

Kolářová, Zdeňka

**Rectus, directus, iustus, le vicende di tre parole sinonimiche**

*Études romanes de Brno*. 1975, vol. 8, iss. 1, pp. 81-97

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/112977>

Access Date: 28. 11. 2024

Version: 20220831

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

## RECTUS, DIRECTUS, IUSTUS, LE VICENDE DI TRE PAROLE SINONIMICHE

ZDEŇKA KOLÁŘOVÁ

Studiando le opere di Martiano Capella si è assai sorpresi di trovar tre denominazioni differenti per quel che si intende con l'espressione „angolo retto.“ Sentiamo l'autore stesso:

Quando autem aequae intra se tenent angulum lineae: & directe fuerint: directilineus dicitur angulus. --- Quando autem directa super directam iacentem stans dextra leuaque angulos aequales fecerit: directus uterque est angulus. — Angulus maior directo obtusus dicitur. (Geometria, De Plano Angulo.)

... quae (species) ex adverso sibi latera equalia & contraria angulos sibi aequales habeant & neque omnia latera invicem sibi equalia: neque angulos directos. (Geometria, De Hemicyclo.)

Angulorum matura triplex est. Nam aut iustus est: aut angustus: aut latus. Iustus est qui directus et semper idem. (Geometria, De Ergast. Schem.)

Est enim triangulum et habet angulum rectum (De Figuris Geometriae). Per completare aggiungiano ancora una citazione scritta dalla stessa mano: Secunda species: quae directiangulara est: non aequilatera: tertia aequilatera est: non tamen directiangulara (Geometria — De Hemicyclo.)

Speriamo che non sia il caso di metter in speciale rilievo che l'autore fa una netta differenza tra „angulus directus“ e „directileneus.“ Non dobbiamo confondere.

Se si consideri di più che in una serie di autori latini tanto antichi quanto medioevali il nostro è quasi l'unico che abbia usato le denominazioni sopradette mentre dagli altri esiste soltanto la denominazione „rectus“ per l'angolo retto (Abbiamo scoperto una sola eccezione in Apuleio) e eccezionalmente si usa l'aggettivo „directus“ parlando di una linea o di una superficie (Euclide, Boezio, Fibonacci)<sup>1</sup> senza che si incontri mai la voce „iustus“ in tale combinazione, pare curiosissimo, come mai Martiano abbia avuto l'idea di confondere quelle tre voci. Per trovar una risposta conveniente bisogna studiare e paragonare l'uso di quei vocaboli in latino e vedere anche i risultati attuali dell'evoluzione come si presentano nelle lingue neolatine, tra le quali saremo interessati del francese e dell'italiano.

La persona stessa di Martiano non recherà nessun punto di appoggio. Si potrà constatare soltanto che egli era stato un uomo assai arguto non proprio unicamente per aver inventato quella strana sinonimia, ma per aver saputo

<sup>1</sup> ...ambobus dimidiis (= laterum) in longum *directum*... Eu, XIV, p. 1. Rigor est quicquid inter duo signa, veluti in modum lineae *directum* prospicitur. Bo, 214. Si recta linea dividatur in duo equalia, cui addatur *in directo* quaedam alia linea, erit tetrago-num. Fi, 16. (19)

nel suo V° secolo creare un complesso scientifico<sup>2</sup> che servì di esempio a numerose composizioni simili e di più fu commentato, analizzato e rimaneggiato durante tutto il Medio Evo. È da meravigliarsi che in tali condizioni quella triade di vocaboli sinonimici non abbia avuto influenza e che non abbia attecchito anche nelle opere di altri autori. È però vero che due membri della triade, cioè „rectus“ e „directus“ venivano scambiati già dall'antichità classica, eccetto nel caso dell' „angolo.“

Nell'opera di Martiano non si dovrebbe però scorgere nessuna bizzaria, nessun capriccio di confondere in modo gratuito i tre vocaboli (anzi bisogna vedere in tal fatto un suo sentire e indovinare finissimo di coerenze che non sono palesi a prima vista).

Prima di presentare la situazione generale nell'uso dei tre vocaboli vediamo in succinto le loro vicende nella geometria, vuol dire nelle opere di autori più cospicui. Prima di tutto sarà da eliminare „iustus“ che si incontra veramente soltanto in Martiano. Nell'annotazione<sup>4</sup> di questo lavoro abbiamo citato tre casi dell'uso di „directus“ in connessione col sostantivo „linea“ o almeno colla nozione del piano, del lineare. Siccome anche questi sono casi piuttosto singolari, si può concludere che la linea non flessuosa, non curva veniva chiamata „recta“ e l'angolo di 90° „angulus rectus.“<sup>3</sup>

L'accezione geometrica non è che un brevissimo segmento della scala semantica abbastanza vasta. Da documenti serbati in dizionari buoni e attendibili intendiamo di formare un compendio comparativo che possa dimostrare quali furono le condizioni e anche le relazioni reciproche di „rectus“, „directus“ e „iustus“ nell'antichità classica, nella bassa latinità e nella fase moderna delle lingue francese e italiana. È vero che dalla bassa latinità fino circa all'Ottocento — Novecento c'è un bel salto. Ma considerando certi documenti dallo stesso principio del secondo millennio si può presumere che lo sviluppo più intenso si sia svolto piuttosto verso la fine dell'antichità e nel primo Medio Evo, mentre i cambiamenti realizzatisi dopo il Mille non furono più tanto cospicui.

Invece di far lunghe descrizioni e esposizioni, vogliamo provare di presentare la materia lessicale da trattare in forma di tavole comparative; intendiamo di confrontare:

- 1° rectus — directus<sup>4</sup>
- 2° rectus — iustus — regularis
- 3° droit — direct
- 4° droit — régulier réglé

<sup>2</sup> Martianus Capella, *De septuaginta Philologiae et Mercurii*, v. Ernst Robert Curtius, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, p. 47, Zdeňka Kolářová, *L. B. Alberti a jeho základy malířství*, 74.

<sup>3</sup> Adduciano alcuni esempi:

Quando *linea recta* super *rectam* steterit, duoque anguli utrobique fuerint equales, eorum uterque *rectus* erit. Eu. I. *Rectus* angulus est orthogrammos: idest *rectis* lineis comprehensus: latine normalis appellatur. Bo. 214. Duae enim lineae *rectae* spacium non continent. Bo 1642. Quadrilatera figura est in plano quarata quae sub quatuor *rectis* lineis iacet. OH. De Fig. Geom. Est enim triangulum et habet angulum *rectum*. IH De fig. Geom. *Recta* linea est quae de puncto ad punctum *recte* protrahitur. Fi 1. Cumque linea *recta* super lineam *rectam* steterit feceritque circa se duos angulos sibi invicem equales, dicitur *rectus* uterque angulus. Fi. 1.

<sup>4</sup> Nel confronto tra *rectus* e *directus*, *rectus* e *iustus*.

5° droit — juste

6° retto — diretto — diritto

7° retto — giusto — regolare

In fine dei conti vogliamo aggiungere il confronto sommario diviso in tre parti:

8° *rectus* — *droit* — *réglé* — *régulier* — retto — regolare

b) *directus* — *droit* — *direct* — diretto — diritto — dritto

c) *iustus* — *juste* — giusto.

Prima di fare il confronto avvertiamo che tanto in francese che in italiano, ma anzitutto in francese bisogna far entrare sulla scena voci derivate anche esse dalla radicale latina *reg-*, cioè *regolare*, *réglé*, *régulier* e anche lo stesso latino „*regularis*“ che ha assunto, specialmente in francese, l'antica accezione di „*rectus*“ fino a un certo punto. La disposizione grafica in forma di tavole potrà meglio che qualunque altra forma metter in rilievo le sinonimie e le digressioni semantiche.

La prima domanda che ci possa essere data sarebbe, perchè mai si tolga „*rectus*“ quasi come espressione di base, colla quale vengomo poi paragonate le altre, cioè „*directus*“ e „*iustus*“ e che in un modo più o meno palese rimane come un certo pernio di tutto il lavoro di ricerca. Veramente non è per caso, anzi intendiamo di metterlo assai in rilievo come significato di base.

Da tutto quello che si può desumere dai materiali documentari segue che „*rectum*“ è quello che è fermo in un certo ordine, che non è occasionale, spontaneo (può essere l'ordine della bellezza, della morale, sociale o altro) — (p. es. *ut natura dedit, sic omnia recta figura-PROPERT. 2, 14, 29. Ut recta via rem narret ordine omnem — TER. Heaut. 4. 3, 38.*) „*iustum*“ sarebbe quello che in senso positivo è attaccato al „*rectum*“, quello che lo raggiunge, che è intimamente legato con esso. Invece „*directum*“ è piuttosto quello che viene indirizzato da fuori al „*rectum*“ e „*iustum*“.

Vediamo che ne dicono i dizionari.

„*Rectum*“ viene definito: *Qui nullam in partem flectitur, non pravum, non obliquum, non curvum, directum.*<sup>5</sup>

Per *directus*“ abbiamo due definizioni dalla bassa latinità. *Directus dicitur qui de curvo rectus efficitur (CASSIOD. in psalm. 24, 8) e quod in rectum vadit (ISID. orig. 10, 69).*<sup>6</sup> Du Cange spiega: *directum idem quod rectum, ius.*<sup>7</sup> Pare essere una confusione tanto dei significati quanto dei significanti<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> Forcellini, voce *rectus*.

<sup>6</sup> Thesaurus, voce *directus*

<sup>7</sup> Du Cange, voce *directus*.

<sup>8</sup> Parlando del significato e del significante non ricorriamo qui al Saussure, anzi un autore di un periodo molto remoto della storia, nel dodicesimo secolo. Pietro da Poitiers scrive: „*Omnis doctrina vel rerum est vel significationum: Satis hic redolet loquendi modus doctorem scholasticum. In hunc enim modum in logicam introducendi doctrina tradi soet. Logices intentio circa duo versatur scilicet circa significantia et significata. Quod autem, ait Augustinus, vel rerum vel signorum idem est ac dixisset significantium.*“ *Coi. Paris. Bibl. nat. lat. 14423, fol. 41; v. Grabmann I, p. 33* Tanti secoli avanti il Saussure gli autori scolastici intenti a elaborare un sistema scientifico esatto e rigoroso arrivano al noto dualismo *ressignum, significatum — significans*. Questo modo di svolgere le spiegazioni si scorge nelle stesse definizioni di Cassiodoro e di Isidoro di Siviglia per riguardo alla voce *directus*. Ed è appunto questo paio di spiegazioni che ci aiuta a concludere quale sia il significato, o la forma interiore di *directus*.

	rectus	directus
Or e definizione	Indeur. reg- esprime il movimento in linea retta. SKR rjuh — retto, rájá — re Rectus est qui in nullam partem flectitur, non pravus, non obliquus, non inflexus. Rectus — dexter — gall. droit (Du Cange).	CASSIOD. in psalm. 24, 8. directus dicitur qui de curvo rectus efficitur. ISIS. orig. 10, 69. quod in rectum vadit. Directum idem quod rectum, ius (Du Cange).
accezione materiale	HOB. 2. EP. 2,44 curvo dignoscere rectum. CAES. 7. BG. 25. Saxa quae rectis lineis suos ordines servant. JUV. 2. 117. rectum aes (= tuba), ID, 14, 260 rectus funis. SEN. ep. 95. Ut eadem sit species capillorum, ne quis qui rector sit coma, crispulis misceatur	CIC. Caecin. 22. fundi extremum partem oleae directo ordine definiunt. APUL. mund. 18. terrae motus excutientes onera et recuperantes directis angulis. BOETH. Geom. 394 29 rigor est quidquid inter duo signa veluti in modum lineae directae prospicitur. CHALC. comm. 11. directis lineis AA agantur lineae...
1 linee, file angoli.		
2 luoghi.		CIC. Verr. 107 Henna... ab omni aditu circumclasa atque directa est. BELL. A lex. 2,5 directis platels. ID 88, 8 fossas duas directas. APUL. met. 8 canale directo pergas.
3 movimenti e cose che li subiscono.		VIRT. 10, 3, 2 per... orbiculos funis circumactum directis ductionibus. FIRM. math. 1, 4, 11. nunc directo cursu, nunc retrogrado siderum. APUL. mund. 12. venti... qui directo spiritu profant. Cato. agr. 18, 2 arbores usque ad stipitem primum directas. VARRO frg. Pln. nat. 18, 348 al... luna erit directa. GREG. TUR. Franc. 3, 15 directus venit ad locum. VIET. 6, 1, 3 gentes directo capillo et rufo. CIC. top. 23. omnibus est ius parietem directum ad parietem communem adiungere.
4 attitudine e qualità del corpo umano.	CATULL. 86. 1. Quintia formosa est multis: mihi candida, longa, recta est. LUCAN. 9. 904 (de pullis aquilae) Qui potuerunt pati radios et lumine recto sustinere diem.	HYG. ast. 3, 26 Sagittarius praiceps occidit, exoritur directus. PHYSIOGN. 40 oculi duri et directi.
5 accezione figurata buono, bello.	PROPERT; 2. 14. 29 ut natura dedit, sic omnia recta figura	
6 corrispondente alla ragione, senza difetto, conveniente, adatto, equo.	CIC. 5. Fam. 19. Nihil putare utile est, nisi quod rectum honestumque sit. SEM. vit. beat. 6. Beatus est iudicij rectus. PLIN. 3. er. 7. Recta ingenia debilitat verecundia... SEN. Hippol. 434 Quid te coeferes et necas rectam indolem.	SIRACH. 20. 19 directo sensu. ENNOD dicit. 12 ad directum homines agitis propositum aut mutatis obliquum. GREG. TUR. Fran. 3. 7 ecce verbum directum habemus.
semplice, naturale, non artificioso.	CIC. 1. Offic. 56. Et in utroque genere quae sunt recta et simplicia laudantur. TER. Heaut. 4. 3. 28 Ut recta via rem narret ordine omnem. PHAEDR. 4. 12 Utilius homini nihil est quam recte loqui. SEN. ep. 100 domus recta est, quae ornatu quidem caret et luxu divite:	
8 Elementi della lingua, modo di parlare	Rectus casus a grammaticis dicitur nominativus quia nulla declinatione inflectitur. Rectus modus est indicativus. QUINT. 9. 2. Si persona obetaret rectae orationi, decurrerant in schemata. ID. 61. Quae enumeranda videntur, cum pondere aliquo dicenda sunt, et aptis excitanda sententis, et figuris... varianda... nihil odiosius est recta illa repetitione, velut memoriae iudicum diffidentis.	CONSENT. gramm. 349. 9 primum directum casum examinare debemus. ISID. orig. 2, 211 quia directa atque perpetua oratio fatigationem atque fastidium... creat, flectenda est in alias formas.

	rectus	iustus	regularis
<b>origine e definizione</b>	<p>reg- esprime il movimento in linea retta. SKR. rjáh — retto, rájá = re.</p> <p>Rectus est qui in nullam partem flectitur, directus, non pravus, non obliquus non curvus, non inflexus.</p>	<p>justus: STA et YE star = star in piedi, star ritto (iustitia, solstitium) ye — formula sacra, yóhi — saluto! Thes. spiega piuttosto: ...probari videatur nomen ad verbum* yeu- effectum not. q. e. „quod / imperio, lege sim / astringit“ si quidem conferre licet ind. yuvati „alligare, iugo subdere“. uau originario A vi morali minus vigente pertinet ad rationem legitimam, B vi morali praevalente pertinet ad animum vel habitum utcumque aequum.</p>	<p>ad regulam pertinens non ex regula lus sumatur, sed ex iure, quod est, regula fiat.</p>
<b>accezione materiale</b>	v. tab. rectus — directus.	LIV. 6, 31, 6 ab iusto exercitu. MART. CAP. 6, 7, 17... iustus angulus est, qui directus est...	„ses regulare“ dicitur, quod ductile est
<b>1 accezione immateriale buono, bello.</b>	v. tav. rectus — directus.		
<b>2 corrispondente alla ragione, senza difetto, conveniente, adatto, equo // che tende allo stato retto, atto conveniente ai precetti // secundum regulas factus.</b>	v. tav. rectus — directus	PRISCI Gramm III. 308, 18 „iustum“ pro vero et „verum“ pro iusto frequenter tam nos quam Attici ponimus. CIC. Att. 5, 2, 1 sine ulla mora iusta itinera facere. VERG. Aen. 10. 11 iustum pugnae tempus.	ENNOD Apolog. pro synod. 344 Videamus si supera aliqua de regulari praepositione defenso.
<b>3 forte, costante, grave.</b>	PLIN. ep. 11. Vir rectus et sanctus.	CIC. Caecin. 78 iustus et bonus vir.	
<b>4 non uguale a equo, santo, degno / nella voce „iustus“ è sottinteso debitus.</b>		SERV. auct. Aen. 2, 426 „iustum“ secundum leges vel aliqua ratione constrictum, „aequum“ iuxta naturam accipiunt. ISID. diff. 1, 68 iustus ...ex lege est, quasi lus custodiens, aequus autem est, qui secundum naturam iustus. Diff. ed. Beck. p. 33, 46 aequum animo est, iustum iudicio.	

	droit	direct
origine e definizione	<p>droit au XII<sup>e</sup> siècle — directus            1° che non svia da un'estremità all'altra.            2° che è perpendicolare all'orizzonte (verticale).            4° che non si stacca da una regola morale o intellettuale.</p>	<p>XIII<sup>e</sup> siècle — directus            1° che segue la lingua retta senza sviare.            3° che è immediato, senza intermediario.</p>
<p>1° direct, rectiligne // droit, rectiligne.</p> <p>géométrie.</p> <p>fig. franc.</p>	<p>ligne droite, route droite, chemin droit.            droit comme une flèche.            il droit.            ce chemin vous conduira chez vous en ligne droite.            hériter de qn droite ligne.</p> <p>On admet que par deux points on peut faire passer une droite et n'en passer qu'une seule.</p>	<p>route directe, voie directe.            mouvement direct.</p> <p>en ligne directe.            ligne directe, succession en ligne directe, héritier direct = en ligne directe.</p> <p>des reproches, des propos directs, un regard direct. .</p>
<p>2° perpendiculaire à l'horizontale (vertical).            architecture.            géométrie.</p>	<p>Ce mur n'est pas droit, il penche. Une falaise droite.            se mettre droit, être droit sur ses pieds.            porte, voûte droite (perpendic. à une direction).            angle droit formé par deux droites perpendiculaires, section droite            prisme droit.            des rues à angle droit</p>	
<p>3° immédiat sans intermédiaire.</p> <p>droit.</p> <p>grammaire.</p> <p>logique</p> <p>musique.</p>		<p>contact direct, connaissance directe des choses, Cause directe d'un phénomène, des rapports directs avec qn. ses chefs directs. mouvement direct des planètes de l'occident à l'orient. train direct, voiture directe.</p> <p>action directe est celle qu'une personne exerce en son nom personnel contre...</p> <p>construction directe de la phrase, complément direct.            discours direct.</p> <p>proposition directe, preuve directe.            être en contradiction directe, raison directe de deux quantités.            Intervalle direct. Accord direct parfait (tierce, quinte, octave).</p>
<p>4° qui ne s'écarte pas d'une règle morale ou intellectuelle, équitable, honnête, juste, probe, franc, loyal, sincère, pur, judicieux, ssin, sensé, direct, positif, strict.</p>	<p>un homme droit; simple et droit; volonté droite, conscience droite, intention droite; regard droit, visage droit et franc, coeur droit.            „il faut le dire à l'honneur des lettres, la philosophie fait un coeur droit, comme la géométrie fait l'esprit juste" (Volt. Dict. phil.)            droite raison, parole droite et ferme; jugement, sens droit. „Il se trompe dans tous ses raisonnements, il est tout de travers: j'ai tâché de le redresser avec des raisons toutes droites et toutes vraies. (Sév. 794, 29 mars 1680).</p>	

	droit	régulier	réglé
origine e definizione	<p>dreit — XII° secolo — directus</p> <p>1° che non svia da un'estremità all'altra.</p> <p>2° che e perpendicolare all'orizzonte.</p> <p>3° che non si stacca da una regola morale o intellettuale.</p>	<p>an. 1308 — regularis</p> <p>4° che è conforme alle regole e non fa eccezione dalle norme.</p> <p>5° che ha il carattere di semplicità e di nettezza.</p> <p>geometrica, di ordine, di armonia.</p> <p>6° che si ripete a date fisse, a intervalli uguali.</p> <p>7° che non è corrotto da disordini, che si svolge in un modo abituale, uniforme, regolato.</p>	<p>8° che è rigato.</p> <p>9° che è sottomesso a certe regole, a una disciplina, che si svolge in ordine e con regolarità.</p> <p>10° che è giudizioso e accostumato, metodico e mantiene le sue abitudini</p> <p>11° che è deciso, fiasco, determinato.</p>
1° direct, rectiligne	v. tav. droit — direct		
2° perpendiculaire à l'horizontale	v. tav. droit — direct		
<p>3° qui ne s'écarte pas d'une règle morale ou intellectuelle; équitable, honnête, juste, probe, franc, loyal, sincère, pur, judicieux, sain, sensé, direct, positif. //</p> <p>4° qui est conforme aux règles, qui ne fait pas exception aux normes.</p> <p>établi ou accompli conformément à la constitution, aux lois.</p> <p>7° en parlant des moeurs, de la vie.</p> <p>9° qui est soumis à une discipline, qui se déroule dans l'ordre avec régularité // v. 6°</p> <p>10° qui mène une vie sage et ordonnée, qui est régulier dans ses habitudes, exact et méthodique.</p>	<p>un homme droit; simple et droit; volonté droite, conscience droite, intention droite, regard droit, visage droit et franc, coeur droit, droite raison, parole droite et ferme; jugement, sens droit.</p>	<p>vie pure et régulière — v. 7°</p> <p>construction syntaxique régulière: correcte, habituelle.</p> <p>gouvernement, tribunal régulier, situation régulière.</p> <p>avoir des habitudes très régulières.</p>	<p>Etat bien réglé, maison bien réglée (= ordonnée, organisée, une liberté réglée. un mouvement réglé, pouls réglé, troupes réglées (régulières). Imagination réglée.</p> <p>un home réglé (= sage, rangé).</p> <p>la bourgeoisie réglée d'autrefois.</p>
5° Qui présente un caractère de simplicité ou de netteté géométrique, d'ordre, d'harmonie.		<p>forme régulière, disposition régulière.</p> <p>intervalles réguliers sur une façade.</p> <p>ville régulière, au plan régulier.</p>	
6° un mouvement, un phénomène, un processus caractérisés par une vitesse, une période, un rythme, une intensité uniforme.		<p>vitesse, accélération régulière; freinage régulier et progressif. vents réguliers.</p> <p>cours d'eau régulier (dont le courant est égal)</p> <p>pente régulière (à inclination constante)</p>	
8° qui porte des réglures.			<p>papier réglé, cahier réglé, registre réglé.</p>
11° qui est décidé, fixe, déterminé définitivement ou exactement.			<p>c'est une chose réglée.</p> <p>procéder selon un ordre réglé d'avance.</p>



	droit	giuste
<b>origine e definizione</b>	<p>droit — XII° secolo — directus</p> <p>1° che non devia da un'estr. mità all'altra.</p> <p>2° che è perpendicolare all'orizzonte.</p> <p>3° che non si stacca da una regola morale o intellettuale.</p>	<p>XII° secolo — iustus</p> <p>4° chi si comporta e procede conforme alla giustizia e all'equità. Cose conformi alla giustizia, al diritto.</p> <p>5° l'uomo o cosa che conviene alla giustizia, che è tale quale deve essere.</p> <p>6° troppo stretto (vestito), troppo breve (tempo).</p>
<b>1° direct, rectiligne</b>	v. tav. droit — direct	
<b>2° perpendicola all'orizzonte</b>	v. tav. droit — direct	
<p>3° qui ne s'écarte pas d'une règle morale ou intellectuelle, équitable, honnête, juste, probe franc, loyal, sincère, pur, judicieux, sain, sensé, direct, positif, strict // 4° qui se comporte, agit conformément à la justice à l'équité, qui est conforme à la justice, au droit, à l'équité.</p>	<p>un homme droit; simple et droit; volonté droite, conscience droite, intention droite, regard droit, visage droit et franc, coeur droit.</p> <p>droite raison, parole droite et ferme; jugement, sens droit.</p>	<p>un homme juste et bon. soyons justes! âme, conscience juste. être un juste.</p> <p>une belle et juste cause. le vrai, le beau et le juste. le sentiment du juste et de l'injuste</p> <p>Soyons justes! un Etat juste. un magistrat juste, une guerre juste, juste récompense; trouver juste que ... il est juste de s'acquitter de ses dettes.</p> <p>juste grief, dépit, courroux. de justes revendications. une juste raison de faire qc. von craintes sont justes.</p>
<p>5° qui a de la justesse, qui est tel qu'il doit être adéquat, approprié. précis, réel, véritable, vrai rigoureux, strict.</p> <p>qui fonctionne avec exactitude et précision.</p> <p>Fig. Qui est conforme à la vérité, à la raison, au bon</p> <p>sens. correct. heureux.</p> <p>pertinent.</p> <p>qui apprécie bien avec exactitude</p> <p>6° qui est trop ajusté.</p> <p>qui suffit à peine.</p>		<p>garder la juste mesure. avoir le juste milieu.</p> <p>estimer les choses à leur juste prix. la juste valeur de qc; expression, mot juste, juste rapport. sons justes à l'oreille. la balance montre juste. le piano n'est plus juste. ce fusil est très juste. voix juste. dire des choses très justes. Très juste (= c'est bien dit, bien observé.</p> <p>comparaison, image juste. observations fines, sensées, justes. la vue d'un ensemble la plus juste.</p> <p>se faire, donner une idée juste de... avoir le coup d'oeil juste, l'oreille juste.</p> <p>il a grossi, son habit lui est trop juste. un repas trop juste pour dix personnes. un temps trop juste pour changer de train.</p>

	retto	diritto	diritto
<b>origine e definizione</b>	Boccaccio — da <i>rectus</i> , <i>rego</i> = <i>rectum</i> teneo, <i>recta</i> duco, <i>dirigo</i> , diritto, in linea retta, che non è curvo, che non piega da nessuna parte, che non devia dal gusto, da ciò che è conveniente.	XIV° sec. da <i>dirigere</i> - <i>dirigere</i> , porre una cosa in linea retta, dare una direzione diretta.	XIII° sec. da <i>directus</i> * <i>derectus</i> che è <i>panromanzo</i> . fatto, condotto ed anche posto in linea retta, che non piega da nessuna banda, e non torce, che ha per asse una linea retta, che si svolge senza deviare dalla medesima direzione primitiva.
1° regolato. 2° governato, sostenuto, che non volge in nessuna parte. 3° comandato. 4° diretto. 5° corretto. 6° a novanta gradi. 7° figur. buono, leale, onesto giusto, diritto.	in retto = difilato, senza interruzione.  i dizionari non caso retto = quello che regge l'azione.  linea retta, movimento retto = movimento in linea retta.  pronunzia corretta, uso corretto dei vocaboli. angolo retto, ascensione retta, ombra retta / di corpo perpendicolare / prisma retto, triangolo retto. intenzione retta, coscienza retta, giudizio retto, consiglio retto.	presentano esempi più  moto diretto di un corpo celeste rispetto alla celestica, quando segue l'ordine dei segni dello zodiaco dall'occidente all'oriente.	dettagliati  che va a un dato termine per la via retta. arare, rigare diritto = non deviare.  favorevole, buono. la stagione va dritta. buono, probo, onesto, adatto, acconcio
8° che va da un punto all'altro per la via più corta, immediato, deciso, preciso. 9° in musica. 10° in lingua. 11° treno. 12° fig. immediato.		fine, conseguenza, dipendenza diretta = immediata. modo diretto = immediato, preciso. accordo diretto, intervallo diretto.  discorso diretto. treno diretto. imposte dirette.	
13° vero, legittimo. 14° rivolto, indirizzato. 15° accorto, abile, sagace, destro.			casa dritta, famiglia dritta, nemico dritto.  conto dritto. mano dritta, piede dritto, lato dritto.

	retto	giusto	regolare
origine e definizione	Boccaccio — da <i>rectus</i> , <i>rego</i> = <i>rectum</i> <i>teneom</i> , <i>recta</i> <i>duco</i> , <i>dirigo</i> . diritto, in linea retta, che non è curvo, che non piega da nessuna parte, che non devia dal gusto, da ciò che è conveniente	XIII° sec. — panromanzo che è conforme alle leggi e segue la norma di dare e riconoscere a ciascuno ciò che gli è dovuto. Che vuole a fa il bene. Conforme alla convenienza, al merito, alla proporzione. Che tiene mezzo fra, due estremi.	XIV° sec. voce dotta, passata come internazionale. regolare = conforme alla norma, alla regola.
1° — 6° 7° fig. buono, leale, onesto, giusto, diritto // retto di virtù rigida // che osserva la giustizia // imparziale, che giudica esattamente.	v. tav. retto-diretto-dritto intenzione retta, coscienza retta, giudizio retto, consiglio retto.	patisce il giusto per il peccatore. umano sei non giusto! (Parini). magistrato, tribunale giusto. esaminatore, giudice giusto.	
8° che ha perfetta convenienza non mancante di nulla alla sua grandezza e quantità.  casto, preciso.  9° lontano ugualmente dagli estremi, non amodato. // normale, che segue o tiene la norma, la misura normale. 10° appropriato.  conveniente. dovuto, meritato. equo, eguale. adeguato. 11° conforme a ragione a diritto.		verso giusto (num. di 8 sillabe).  interpretazione giusta, disegno giusto. misura, bilancia giusta; toccare il punto giusto. statura giusta, naso giusto. prezzo, passo, desiderio giusto. far le cose giuste.  osservazione giusta. età giusta, (adatta per cosa determinata). dirle giuste. ora giusta. biasimo, premio dovuto, lode dov. far le parti giuste. pentimento giusto. pena, sentenza, causa, ragione giusta. a giusta ragione.	statura regolare. naso passo regolare, figura regolare.
12° comune. che sta alle regole stabilite.			venti regolari (= periodici). ora regolare (= opportuna, discreta). moto regolare (= uniforme). figura — con lati ed angoli uguali. nomi regolari. esercito regolare (= reclutato e ordinato secondo le leggi).

rectus	droit	régulier	réglé	retto
<p>qui in nullam partem flectitur, directus, non pravus, non obliquus, non curvus, non inflexus.</p> <p>bonus aut pulcher.</p> <p>secundum rationem et virtutem conveniens.</p> <p>decens, aequus.</p> <p>fortis, constans, gravis.</p> <p>sine vitio corporis.</p> <p>idoneus, aptus, comodus.</p> <p>simplex, naturalis</p>	<p>che non svia da un'estremità all'altra.</p> <p>diritto, rettilineo.</p> <p>che è perpendicolare all'orizzontale.</p> <p>che non si stacca da una regola morale o intellettuale.</p> <p>leale, sincero, puro.</p> <p>giudizioso, sano, sensato,</p> <p>diritto, positivo</p>	<p>che è conforme alle regole e non fa eccezione dalla norma.</p> <p>che ha il carattere di semplicità e di nettezza geometrica, di ordine, di armonia.</p> <p>che si ripete a date fisse, a intervalli uguali.</p> <p>che non è corrotto da disordini.</p> <p>che si svolge in modo abituale, uniforme e regolato.</p>	<p>rigato.</p> <p>sottomesso a certe regole, a una disciplina.</p> <p>che si svolge in ordine e con regolarità.</p> <p>giudizioso e accostumato.</p> <p>metodico e chi mantiene le sue abitudini.</p> <p>deciso, fisso, determinato.</p>	<p>diritto, in linea retta, che non è curvo, che piega da nessuna parte.</p> <p>che non devia dal gusto, da ciò che è conveniente.</p>
directus	droit	direct	diritto	diritto
<p>qui de curvo rectus efficitur.</p> <p>quod in rectum vadit, ordines, lineae.</p> <p>res naturales, loci, motus.</p> <p>res quae fiunt fabricando.</p> <p>habitus corporis humani.</p> <p>destinatus, certus.</p> <p>praevalente notione recti.</p> <p>rectus, iustus.</p>		<p>che segue la linea retta senza deviare.</p> <p>retto, rettilineo.</p> <p>perpendicolare.</p> <p>immediato, senza intermediario.</p>	<p>posto in linea retta.</p> <p>avviato in direzione diretta.</p> <p>che va un punto all'altro per la via più corta.</p> <p>immediato, preciso, deciso.</p> <p>in musica.</p> <p>in lingua.</p> <p>treno.</p> <p>fig. immediato.</p>	<p>fatto, condotto, posto in linea retta.</p> <p>che non piega da nessuna banda e non torce.</p> <p>che ha per asse una linea retta.</p> <p>che si svolge senza deviare dalla medesima direzione primitiva.</p> <p>vero, legittimo.</p> <p>rivolto, indirizzato.</p> <p>acorto, abile, sagace, destro.</p>
iustus	juste	giusto		
<p>vi morali minus vigente pertinet ad rationem legitimam.</p> <p>latius spectat ad statum rectum, aptum, praecipit convenientem vi morali praevalente pertinet ad animum vel habitum utrumque aequum.</p> <p>usu deflexo, sententis finalibus, sec. dignus</p> <p>adjectivi iustum est, videtur, putatur etc.</p>	<p>colui che si comporta secondo la giustizia e l'equità.</p> <p>quello che è conforme alla giustizia, al diritto, all'equità.</p> <p>corretto, onesto, leale, legittimo.</p> <p>chi sa osservare la giustizia, chi è tale quale dev'essere.</p> <p>adeguato, conveniente, esatto.</p> <p>reale, vero, preciso, proprio.</p> <p>equilibrato.</p> <p>che è conforme alla verità, alla ragione, al buon senso.</p> <p>autentico, logico, ragionevole, vero.</p> <p>pertinente, conveniente.</p>	<p>che; ha perfetta convenienza, non mancando di nulla alla sua grandezza e quantità.</p> <p>che ha giustizia.</p> <p>esatto, preciso.</p> <p>lontano egualmente dagli estremi, da scarsezza e superfluità, non smodato.</p> <p>appropriato, conveniente, dovuto, meritato.</p> <p>equo, eguale.</p> <p>adeguato.</p> <p>imparziale, che giudica esattamente.</p> <p>conforme a ragione e diritti, che osserva la giustizia.</p> <p>retto, di virtù rigida.</p> <p>pio, buono, virtuoso, innocente.</p>		

Anche per „iustus,“ vuol dire per una spiegazione, una definizione, bisogna ricorrere agli autori più tardi. Sono proprio essi che cominciano a formare definizioni (v. ann. 8) SERV. auct. Aen. 2, 426 dice „iustum“ secundum leges vel aliqua ratione constructum, „aequum“ iuxta naturam accipiunt. ISID. diff. 1 /68 scrive „iustus“... ex lege est, quasi ius custodiens, euquus autem est, qui secundum naturam iustus. In ambedue gli esempi vi entra un'espressione nuova „aequus,“ la quale però non contribuirà ad aumentare la confusione iniziale, anzi a metterci un po'di luce, dato che „aequus“ sarebbe circa lo stesso che „rectus.“ L'uso dell'una o dell'altra voce dipende dall'aspetto individuale della stessa realtà.

Considerando le „definizioni“ date per lo più (directus, iustus) dagli stessi autori latini, vediamo che in tutti i casi la parola spiegata viene sentita e spiegata secondo la sua vera forma interna, cioè come una forma verbale non mica lessicalizzata in aggettivo come succederà più tardi. Vuol dire che quello sviluppo i cui risultati sono le forme neoromanze „droit,“ „direct,“ „drietto,„ diritto“ presuppongono un'orientazione alquanto alterata, cioè dalla forma verbale all'aggettivo.

Ma per essere accurati nella nostra ricerca vediamo le stesse origini indo-europee. Rectus: „Reg-“ exprime le mouvement en ligne droite, SKR rjùh — droit, rájá = roi<sup>9</sup>. Iustus: STA- et YE. Sta = se tenir debout (*iustitia* — *solstitium*), ye- formule sacrée, yóh = salut!<sup>10</sup>. Il Tesaurus però spiega piuttosto così: „... probari videtur nomen ad verbum \*yeu- effectum not. q. e. „quod (imperio, lege sim) astringit,“ si quidem conferre licet ind. yuvati „alligare, iugo subdere.“<sup>11</sup> Per rectus, -a, -um ne segue dunque il significato di qualche cosa che è tenuto in una certa linea che non svia nè in senso materiale, nè in quello figurato, qualche cosa che sta fermo in un certo ordine. L'idea primordiale è piuttosto materiale, vi si aggiungono via via significati figurati, astratti. Per „iustus“ ne segue il significato: „ „stare in quello che è buono, sano, che porti salute,“ o „essere tenuto a quello che è sano, buono, necessario, indispensabile per il bene di tutti.“ In ogni modo vi si tratta della tendenza verso il buono, il retto, il necessario. Così la nostra idea citata in anticipo sarebbe giustificata e sanzionata da quel che dicono i dizionari e gli „auctores.“

Certo che via via anzitutto in seguito alla lessicalizzazione delle forme partecipali „rectus“ e „directus“ in favore della funzione aggettivale, il significato si andava alterando e cambiando cosicché intorno a ambedue i vocaboli si forma una vera confusione; l'uno e l'altro vengono scambiate, il che si vede assai nettamente nel latino tardo e medievale (GRG. TUR. Franc. 3, 7) ecce verbum directum habemus — nell'accezione di „conveniente,“ „adatto,“ „ragionevole.“ Casus directus invece di rectus — COSENT. gramm. 349, 9; e quel che più dà negli occhi „directa atque perpetua oratio“ in ISID, orig. 2, 21, 1 che corrisponde a un passo preso da Quintiliano: si persona obstaret rectae orationi... QUINT. 9, 2; oppure: nihil odiosius est recta illa repetitione, velut memoriae iudicium diffidentis. QUINT. 6, L. 12

<sup>9</sup> Grandsaignes d'Hauterive R., *Dictionnaire des racines des langues indo-européennes*, Paris, Larousse, 1948, p. 172—173.

<sup>10</sup> Id., *op. cit.* p. 200 e 243.

<sup>11</sup> Thesaurus, voce *iustus*.

<sup>12</sup> (*di*)*recta oratio* vuol dire „un discorso semplice, senza ornato retorico.“

L'eccesso più marcato e considerevole sarebbe forse proprio il caso con cui abbiamo aperto questo nostro lavoro, vuol dire l'uso eccezionale dell'aggettivo „directus“ da Martiano Capella in congiunzione col sostantivo „angulus.“ Bisogna ammettere che Martiano non debba essere per forza l'unico che usasse quelle forme benchè non si trovassero in altri autori dai quali sarebbero da cercare. Siamo alquanto ammirati di leggere in APULEIO mund. 18 „terrae motus excutientes onera et recuperantes directis angulis.“ (Siamo nel secondo secolo dell'era nostra). La forma deve essere stata usata nella bocca del popolo da secoli ben remoti, ma sentita probabilmente come non corretta, cosicchè nè i traduttori di Euclide, nè Boëzio nè altri autori medioevali fino a Leonardo da Pisa osarono assumerla nella loro dizione matematica.

L'uso dell'aggettivo „directus“ nell'accezione matematica viene attestato non solo da casi analoghi nello stesso Martiano, come „linea directa,“ „directi-angulus,“ „directilineus“<sup>13</sup> anzi pure da documenti in lingua volgare, nei quali accanto a forme corrette („linea retta“, „angolo retto“) possiamo leggere anche „angolo diritto,“ „linea diretta, dritta“ in un autore che più di altri era desideroso di volgersi ai suoi lettori in uno stile accurato e sostenuto. Parliamo di Leon Battista Alberti (sec. XV°)<sup>14</sup>. Si può, anzi si deve per forza supporre l'esistenza di ambedue le forme - „retto“ e „diretto“ - nella data accezione durante lunghi secoli.

Il fatto di una certa confusione nel dominio di „rectus — directus“ „retto — diretto“ però non avrebbe destato il nostro interesse. Il punto stimolatore è stata quella strana sinonimia tra i termini sopraccitati e l'aggettivo „iustus.“ Abbiamo cercato di scoprire come mai Martiano abbia avuto l'idea di usare tutti i tre nella stessa accezione. E qui bisogna contestare l'opinione di certi autori che spiegano l'angolo retto come „qui efficitur recta super altera recta“ (CASSIOD. De geom.) e più tardi in francese „L'angle droit — formé par deux droites perpendiculaires“; „les rues à l'angle droit (perpendiculaire) ecc“ Ne risulta che l'angolo viene chiamato „retto“ semplicemente<sup>15</sup> come risultante da un certo rapporto perpendicolare. La sinonimia con „iustus“ in Martiano dà a pensare sulla giustezza di tale spiegazione. Ci sia permesso di supporre piuttosto un'altro stato, vuol dire la considerazione di „retto“ nell'accezione di „buono, conveniente, favorevole, appropriato alla costrizione, angolo retto = quello che è più fermo, solido, regolare“; così si può poi capire la sinonimia con giusto e così corrisponde anche meglio alle idee estetiche e proprio a quelle pratiche dei pittori, degli agrimensori e degli architetti. Tutti gli altri rapporti risultano più o meno da questo pernio primario.

Riprendiamo ancora una volta e l'ultima volta la fase latina. Sappiamo che „rectus“ è derivato dal verbo „regere.“ Il Forcellini spiega il verbo „regere“ come „rectum tenere,“ „rectum ducere.“ Nonostante il fatto che tale spiega-

<sup>13</sup> Quando autem *directa* = linea) super *directam* (= lineam) iacentem stans dextra levaeque angulos aequales fecerit... Mart. Cap. De Plano Angulo. Quando autem aequae intra se tenent angulum lineae et *directae* fuerint: *directilineus* dicitur angulus Mart. Cap. De Plano Angulo Secunda species: quae *directiangula* est: non aequilatera: tertia aequilatera est: non tamen *directiangula*. Mart. Cap. De Hemicyclo.

<sup>14</sup> posto il punto centrico... segno *diritte* linee... L. B. Alberti, Della Pittura. Gli angoli *diritti* negli edifizii hanno grazia assai. L. B. Alberti, Dell'Architettura p. 229.

<sup>15</sup> Robert Paul, *Dictionnaire alphabétique et analogique de la langue française*. 6 tomes, Soc. du nouveau Littré, Paris; 1960—1964 voce „droit.“

zione ci spinge in un circolo vizioso, bisogna scorgere che quella ricerca del „retto“, „diretto“ che è compresa nel verbo, corrisponde all'idea generale che l'umanità si era formata di quello che è conveniente, utile, opportuno, chiaro, qualità che sono componenti di un certo ordine fondamentale che gli uomini hanno scoperto come reali e poi stabilito come norma. Procurare che le cose siano tali che corrispondano a quell'ordine vuol dire „regere“ e tutto quello che è tale grazie all'attività di „regere“ è „rectus, recta, rectum.“ Ne seguono facilmente e naturalmente altre spiegazioni di fatti derivati da quello fondamentale: „regere translate est moderari, gubernare, imperare, administrare, praeesse,“ „Rectus“ vuol dire quello che viene intenzionalmente mantenuto in ordine, estende poi il cerchio del suo significato su tutte le cose buone, ordinate, insomma „rette“ (di qualunque ordine), „giuste“ (ed eccoci adesso al limite della zona della „giustizia“). Così „rectus“ appare come sinonimo di „aequus“ che viene spesso citato come sinonimo di „iustus“ e aveva avuto vicende molto simili a quelle di „rectus.“ Tutti e due „rectus“ e „aequus“ significano nella prima accezione „piano, diretto, orizzontale“ e soltanto poi, in senso figurato vi si aggiungono le altre accezioni.

È difficile spartire esattamente l'uso di „rectus“ e „directus“ dato che già dalla tarda antichità l'una e l'altra espressione venivano confuse e scambiate. Lo scambiamento è risultato naturale del rapporto tra la forma e il significato di ambedue le forme. Lo scambiamento è il frutto della cosiddetta attrazione in questo caso tanto semantica quanto lessicale.<sup>16</sup>

Nell'evoluzione romanza le due forme stavano l'una accanto all'altra e venivano scambiate senza regole. „Directus“ assume l'accezione di „rectus“ (quel che è in ordine, in regola) lo stesso che „dirigere“ assume l'accezione di „regere“ accanto a „regulare“ che ebbe lo stesso significato. Il risultato francese ne è il seguente:

régler = mantenere l'ordine, le leggi interne, custodirle

diriger = secondo quell'ordine, quelle leggi disporre le cose, le affari, le vicende degli uomini.

Il fatto è considerevole anzitutto nella fase francese, dove l'elemento „rect-“ esiste ormai soltanto come parte di alcune voci dotte come p. es. *rectifier*, *rectangle* ecc, ma è sparito totalmente dalla serie dei radicali produttivi. Il suo erede più prossimo è „droit“ (dalla forma *dreit* < *directum*) ma di più c'è ancora un'altra voce derivata dalla stessa radicale *reg-*, vuol dire „régulier, réglé“ che ha assunto una parte cospicua dell'antica accezione di „rectus.“ „Directus“ il quale nel ramo francese ha respinto completamente „rectus“ ha svolto due forme. L'una storica, evoluta attraverso il panromanzo \**derectus* > *dreit* > *droit* ha assunto quasi interamente il significato dell'antico „rectus,“ l'altra, dotta, „direct“ ha serbato il significato antico di „directus.“ Però, data la confusione che si andava mantenendo nel corso dei secoli, nozione di „retto,“ „giusto“ si andava trasponendo in un'altra forma derivata dal sostantivo „regula“ = norma, *lex*, *exempum*, *ratio ad quam quippiamdirigitur*.<sup>17</sup> Tanto il concetto quanto la voce avevano la loro tradizione già dall'antichità remota. Si legge persino in Cicerone: *Servate illa (quae quasi delapsa*

<sup>16</sup> Ducháček Otto, *Francouzské významosloví*, Praha SPN 1971, pp. 65—73.

<sup>17</sup> Forcellini Aegidio, *Totius Latinitatis lexicon*, V. de Vit, Prato. voce „regula“.

de caelo est ad cognitionem omnium) regula, ad quam omnia iudicia rerum diriguntur. CIC. l. Fin. 19. „Regularis, regolare, régulier“ viene spiegato come „ad regulam pertinens“, „item secundum regulam factus“. Così si spiega la fortuna della voce „régulier“ e accanto ad essa anche la voce „réglé“ derivata dal verbo „régler“ de „regulare = ordinare, sistemare, governare, dirigere, guidare ecc“. Al latino „rectus“, eventualmente „directus“ (dall’accezione di „rectus“) corrisponde dunque in francese „droit, régulier, réglé“. Le droit chemin“ = le chemin de l’honnêteté, la ligne droite, l’angle droit, un homme droit, la volonté, la conscience droite, la droite raison; le gouvernement régulier, la disposition régulière, la vie pure et régulière, „des âmes régulières — ennemies de tout désordre“ (Bourdalué), imagination réglée, troupes réglées, un homme réglé (= rangé, sage) etc.

„Direct“ ha assunto il significato „qui est en ligne droite, sans détour, qui est immédiat, sans intermédiaire<sup>18</sup> mouvement direct, le chemin le plus direct pour arriver... , un regard direct (= droit, franc — si vedono anche qui punti di coincidenza), contact direct, prendre une part directe dans une affaire, ses chefs directs, la cause directe d’un phénomène, le mouvement direct des planètes, l’héritier direct, le complément direct, la preuve directe, l’intervalle direct...“

Dato che „iustus“ appartiene per eccellenza alla sfera morale, si incontrano negli autori medioevali tante spiegazioni e definizioni. Per lo più „iustus“ viene comparato con „aequus“. SERV. auct. Aen. 2,426 „iustum“ secundum leges vel aliqua ratione constrictum, „aequum“ iuxta naturam accipiunt. ISID. diff. 1,68 „iustus“ ex lege est, quasi ius custodiens, „aequus“ autem est, qui secundum naturam iustus. Si potrebbe forse scorgere una differenza simile a „directus“ e „rectus“, aspetto esterno e aspetto interno delle cose. Abbiamo una nuova prova della ricerca scurpolosa degli autori medioevali per trovare termini più convenienti, per precisarli e emendare così il lessico. Se si considerino però più da vicino le vicende di „iustus“ nel ramo gallico, si vede che la voce ha avuto uno sviluppo regolato, non si scorgono oscillazioni, dato che non vi era nessuna ragione per la quale si sarebbe potuta fare avanti o l’attrazione o l’etimologia popolare. „Juste“ è colui che fa tutto conforme alla giustezza e alla giustizia, colui che è imparziale, integro, onesto, leale, equo, une âme juste, être un juste, un magistrat juste. Lo stesso vale anche per oggetti e esistenze impersonali: une juste récompense, tenir pour justes les lois établies. Il est juste de s’acquitter de ses dettes. Certo che anche qui lo sviluppo della lingua ha esteso il campo dell’uso, p. es. à juste titre, le juste milieu. La balance montre juste. Comparaison juste. Si potrebbero anche trovar casi dell’uso di „juste“ dove si sente di sotto „rectus“: expression, mot juste, juste grief, la juste valeur de qc. Queste ultime però sono idee piuttosto personali che un altro potrà sentire differenti. Sono proprio i limiti dell’accezione.

La fase italiana ebbe una linea di sviluppo più semplice, dato che l’aggettivo „rectus“ non è andato smarrito attraverso la storia, anzi esso ha un erede diretto nell’aggettivo „retto“. Per „directus“ si hanno due rami „diretto“ e „diritto“. „Iustus“ ha la sua forma nel corrispondente contemporaneo

<sup>18</sup> Robert Paul, *op. cit.* — voce „direct“.



„giusto“. Anche nell'italiano incontriamo tra i sinonimi di „retto“ le forme „regolato“, „regolare“ però senza quel largo raggio di uso che abbiamo trovato in francese.

Quel che più ci interessa è la differenza nell' uso di „retto“, „diretto“ e „dirito“ come in tutti i casi precedenti. L'analogia si trova per lo più là dove si tratta di continuità, di direzione (andar retto = andare diritto, star ritto in piedi, pilastro diritto).

Tra „diretto“ e „diritto“ c'è una divergenza simile a quella che esiste tra il francese „droit“ e „direct“, sebbene la definizione data a ciascuno dei due aggettivi dica circa lo stesso: „diritto“ — detto di corpo o figura che ha per asse una linea retta, ossia che si svolga senza deviare, cioè senza allontanarsi, fra un punto e l'altro, dalla medesima direzione primitiva; contrario di curvo o torto. Diretto = indirizzato, incamminato, che va da un punto all'altro per la via più corta; immediato. Le due spiegazioni si rassomigliano tanto, eppure in „diritto“ c'è piuttosto un elemento statico (come nello stesso „retto“), mentre „diretto“ porta l'impronta dell'„indirizzo, di una direzione, di un avviamento. In fine dei conti ci si imbatte sempre in quel dualismo primordiale di quello che è in ordine, che si muove, procede nell'ordine, e di quell'altro che vi aspira, che vi è spinto, attenuto. Le forme di passaggio „droit“, „diritto“, danno più da pensare, dato che esse comprendono elementi di tutte e due le specie. „Diritto“ si incontra con „droit“ anzitutto nella forma sostantivata: il diritto — le droit, che corrisponde al latino „ius“. Un altro punto di stretta relazione con „rectus“ „retto“ attraverso „iustus“. Sono difficilmente afferrabili quelle finezze e le fine distinzioni nell'uso tanto nell'ambiente di una medesima lingua quanto più ancora nel complesso di più lingue romanze. Vi facciamo entrare anche il latino, dato che le lingue romanze non sono altro che forme attuali e locali del latino nel suo sviluppo che procede fino ad oggi su territori diversi. I fili tra le forme del periodo primo dell'era nostra e le forme attuali sono continui, ininterrotti, anzi sono piuttosto moltiplicati e combinati tra loro.

Osservato dal punto di vista della varietà combinatoria che era attuale già nel Medio Evo nonchè nella tarda antichità, il modo di veder le cose di Martiano Capella, la sua strana sinonimia *rectus-directus-iustus* diventa comprensibile, ma certamente non secondo le spiegazioni dei dizionari. Bisogna immergersi un po' nei metodi degli estetici. Siamo sicurissimi che proprio qui è la chiave del problema. Tutta la storia della perpendicolarità per l'uso dell'aggettivo „retto“ in rapporto all'angolo sembra artificiosa. Il pernio sarà nel fatto che l'„angolo retto“ è quello che meglio di tutti serve ai fini, alle esigenze di quelli che se ne servono. „L'angolo diretto“ è dovuto all'astrazione realizzatasi attraverso la tarda antichità e il Medio Evo e che veramente non ha finora smesso di esistere e di operare. „L'angolo giusto“ è nato dai rapporti tra retto-diretto — equo — giusto. Il fatto che questo caso non si sia ripetuto in nessun altro autore non attesta una bizzaria di Martiano — come abbiamo già detto — anzi un'originalità, una capacità di condurre i fili delle idee sino a fini le più logiche. A noi quelle fini sono sparite attraverso la troppa lessicalizzazione dei vocaboli e il manco di pensare individuale e personale che qualche volta ci aiuterebbe ad essere meno schematici, anzi più originali nel modo di esprimerci come lo fu Martiano Capella.

## ABBREVIAZIONI

- Eu — Euclide,  
 Bo — Boëzio  
 Fi — Leonardo da Pisa  
 (Fibonacci)  
 IH — Isidor Hispalensis  
 (Isidoro da Siviglia)  
 SKR — sanskrita (abbrev. in maiuscoli tolta dal  
 Dictionnaire des racines indoeuropéennes, v. bibl.

## BIBLIOGRAFIA

*Dizionari e una fonte diretta*

1. Bailly René, *Dictionnaire des synonymes de la langue française*, Paris, Larousse 1946.
2. Baldi—Cerchiari, *Enciclopedia moderna italiana*.
3. Battisti—Alessio, *Dizionario etimologico italiano* in 5 volumi Firenze, Barbèra 1968.
4. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, Graz, 1954.
5. Forcellini Aegidio, *Totius Latinitatis Lexicon*, V. de Vit, Prato.
6. Grandsaignes d'Hauterive R., *Dictionnaire des racines des langues européennes* (grec, latin, anc. français, français, espagnol, italien, anglais, allenand), Larousse, Paris, 1948.
7. Pianigiani Ottorino, *Vocabolario etimologico della lingua italiana*, Milano, casa ed. Sonzogno, 1943.
8. Pražák, Novotný, Sedláček, *Latinsko-český slovník*, Praha, Čes. Graf. Unie 1926.
9. Robert Paul, *Dictionnaire alphabétique et analogique de la langue française*. 6 tomes. Soc. du nouveau Litté, Paris, 1960—1964.
10. *Thesaurus Linguae Latinae*, Lipsiae 1900, vol. I...
11. Zingarelli Nicola, *Vocabolario della lingua italiana*, settima ed., 17<sup>a</sup> ristampa, Bologna, Zanichelli, 1942.
12. Capella Martianus, *De Nuptiis Philologiae et Mercurii libri duo*, incunaboli senza data.

## LETTERATURA

1. Curtius Ernst Robert, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, dritte Aufl., Francke, Bern und München, 1961.
2. Ducháček Otto, *Francouzské významosloví*, Praha SPN 1971.
3. Foucher Jean—Pierre, *La littérature latine du Moyen-Age*, Presses universitaires de France, 1963.
4. Grabmann Martin, *Die Geschichte der scholastischen Methode I*, Akademie-Verlag, Berlin, 1957.
5. Kolářová Zdeňka, *L. B. Alberti a jeho Základy malířství*, kand. dis. práce UJEP 1970.
6. Lüdtke Helmut, *Geschichte des romanischen Wortschatzes*, 1. Bd., Verl. Rombach, Freiburg 1968.
7. Dokulil Miloš, *Tvoření slov v češtině*, 1. Teorie odvozování, Praha ČSAV 1962.
8. Manitius Max, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters I*. Von Justinian bis zur Mitte des zehnten Jhs. München 1911, C. H.—Beck'sche Verlagsbuchhandlung.
9. Mitterrand Henri, *Les mots français*, Presses Universitaires de France 1956.
10. Tronskij J. M., *Dějiny antické literatury I (Římská literatura)*, Praha ČSAV 1956.
11. Documenti da Euclide, Boëzio, Isidoro di Siviglia e Leonardo da Pisa (Fibonacci) tolti dalla tesi di Zdeňka Kolářová *L. B. Alberti a jeho Základy malířství* (E. B. Alberti e i suoi Elementi di Pittura).

